

# Ecco le misure, non servono però per Sir e Liquichimica

### Varate ieri dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. In realtà le norme sembrano voler tutelare soltanto il sistema bancario

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha approvato ieri le direttive d'attuazione della legge di risanamento finanziario delle imprese. Ma in che modo le misure varate servono per la drammatica situazione dei «punti di crisi» della chimica? L'interrogativo, dopo il lungo comunicato ufficiale del ministero del Tesoro, resta insoluto. Né il ministro Pandolfi, interrogato dai giornalisti, ha voluto fornire qualche chiarimento.

La prima direttiva «contiene i criteri a cui la Banca d'Italia dovrà attenersi nell'autorizzare gli istituti e aziende di credito a partecipare alle società consortili previste dalla legge». In particolare «sono state indicate le condizioni sia per assicurare che i conferimenti siano contenuti nei limiti del patrimonio non impegnato di ciascuna ente creditizio, sia per evitare un'eccessiva concentrazione di mezzi nei confronti di un'unica impresa da risanare». Vi è un'interpretazione restrittiva della legge, nel momento in cui si pone il limite del patrimonio non impegnato, quando in alcune realtà (in primo luogo quelle Sir e Liquichimica) già l'intero patrimonio appare insufficiente.

E' stato poi stabilito che, oltre i limiti fissati dalla legge per la partecipazione al capitale dei consorzi (50% per gli istituti di credito speciale e 20% per le aziende di credito), «ogni società consortile non potrà detenere più di un terzo del capitale dell'impresa da risanare e che gli azionisti e i terzi si impegnino a sottoscrivere almeno un quinto degli aumenti di capitale e delle obbligazioni convertibili previsti dal piano di risanamento; nel caso di impresa a prevalente partecipazione statale, in luogo di questa sottoscrizione, d'azio-

nista pubblico deve impegnarsi a non modificare la propria quota di partecipazione nell'impresa». Infine, le imprese industriali «potranno beneficiare dell'intervento di una sola società consortile alla condizione, fra l'altro, che si impegnino a far certificare i bilanci da una società di revisione, a fornire tutte le informazioni richieste dalla società consortile, nonché a consentire verifiche e controlli». E' evidente come il limite di un terzo del capitale dell'impresa da risanare acquisibile dalla società consortile, taglia fuori da questo tipo di soluzione proprio la Sir e la Liquichimica, ma non interviene un azionista privato o un azionista pubblico il che, all'attuale stato di cose, sembra alquanto improbabile.

La seconda direttiva riguarda il consolidamento dei crediti bancari. Si precisa che «l'autorizzazione della Banca d'Italia a consolidare i crediti in essere al 31 luglio '78 potrà essere concessa nei confronti di imprese industriali che non siano state in grado da almeno due anni di effettuare il pagamento dei debiti con disponibilità derivanti dalla propria gestione economica». Il consolidamento, inoltre, dovrà risultare «idoneo al conseguimento dell'equilibrio della gestione economico-finanziaria dell'impresa beneficiaria entro il terzo esercizio di bilancio». E' evidente che una mossa cautelativa, per evitare manovre lesive al consolidamento dei debiti successivi all'entrata in vigore della legge.

Nepure il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio sembra voler tutelare il sistema bancario, evitando un'eccessiva immissione delle banche che potrebbero diventare pericolosi in situazioni finanziarie fallimentari. Il regolamento di applicazione della legge, quin-

di, si configura unicamente come di salvaguardia dell'intervento delle banche. A questo punto, si deve prendere atto, senza preclusioni ideologiche, che queste norme escludono proprio le aziende dove l'emergenza finanziaria è più grave, cioè Sir e Liquichimica. Tocca al governo, allora, dire come intende intervenire. Pandolfi si è illimitato a ribadire che si sta «lavorando intensamente per trovare una soluzione ai maggiori casi di crisi dell'industria chimica». Ma per quanto tempo ancora? Si corre il rischio di arrivare troppo tardi, cioè a fermata di impianti avvenuta con tutti i rischi e i costi che ciò comporta.

Niente di concreto, dunque. Evidentemente nella seduta di ieri tra i ministri Morlino, Bisaglia, Prodi, Stammati e il governatore della Banca d'Italia, Baffi, si sono manifestate ancora tesi discordanti sulle condizioni per il risanamento di questi gruppi. Da una parte c'è — per citare il caso più esplosivo — l'impossibilità di dare a Rovelli o alla Sir, in quanto tali, ulteriori finanziamenti, dall'altra si tenta di trovare un nuovo assetto proprietario, un interlocutore o una controparte diversa e più credibile.

I consorzi bancari hanno incontrato, e incontrano tuttora, mille difficoltà derivanti da timori (è il caso dell'Intesa) già impegnata per la Liquichimica, che esista ad entrare in causa anche per la Sir) o da interessate resistenze (Mediobanca, per esempio, a causa dei legami con la Montedison).

Nepure il mercato della gestione commissariale ha avuto buon esito. Il relativo decreto è decaduto, infatti, in Parlamento, nonostante fosse stato concordato da tutti i partiti della maggioranza.

A questo punto è emersa la tesi di una gestione commissariale di transizione, nel-

l'ambito delle leggi vigenti o con un provvedimento apposito, con la quale preparare la costituzione di un consorzio bancario previo azzeramento di tutti i debiti. Una soluzione, questa, che si è arenata di fronte alle impossibilità delle banche di perdere tutto (avrebbero potuto, semmai, accettare una perdita parziale dei loro debiti, graduata però nell'arco dei 5 anni previsti dalla legge sulla ristrutturazione finanziaria). Qualora l'azzeramento fosse imposto, poi, non ci sarebbe nessun istituto di credito disposto a concedere una sola lira al gruppo qualunque sia il suo nuovo assetto.

Una situazione davvero paralizzante, quindi, che ha contribuito a rendere interlocutoria anche la riunione di ieri. Né, intanto, si profila una soluzione transitoria che garantisca la continuità produttiva e l'occupazione. Si attende, evidentemente, che sia il presidente del Consiglio, che ha assunto un impegno generico ma vincoante, a sciogliere i nodi politici o a togliere le castagne dal fuoco. Non si tiene conto, però, che la situazione può precipitare da un momento all'altro.

E' vero, nella delibera si afferma che «il comitato si riserva di adottare direttive specifiche in deroga alle disposizioni» contenute nel regolamento «in relazione a situazioni particolari, sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello finanziario riguardando imprese industriali o società che le controllano e per le dimensioni e l'importanza del settore in cui operano, abbiano rilevanza nazionale». Il riferimento è esplicito: Sir e Liquichimica. Sembra quasi che si sia voluto lanciare un messaggio tranquillizzante. Ma proprio l'indeterminatezza della riserva contribuisce a ingigantire ancor più la situazione.

## «Vincoli di portafoglio» per altri 6 mesi

ROMA — Il Comitato per il credito e il risparmio ha ieri varato anche altri provvedimenti. Oltre ad approvare aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie, sono state prorogate per il primo semestre '79 le disposizioni attualmente vigenti in materia di vincolo di portafoglio delle aziende di credito.

I vincoli di portafoglio che le banche sono tenute a

rispettare consistono nell'obbligo di investire in titoli il 6,3% della quota di incremento dei depositi. I titoli che possono essere scelti per l'investimento sono le obbligazioni emesse dagli istituti di credito fondiario ed edilizio e le obbligazioni di credito agrario di miglioramento. Per queste ultime è stabilita una quota di investimento da parte delle banche non inferiore al due per cento dell'incremento dei depositi.

## Le drammatiche questioni aperte per il risanamento di questo disastroso settore industriale

# Come «inventare» nuove strategie per la chimica

### In che modo sta evolvendo la produzione nei vari paesi - Africa e Medio Oriente puntano decisamente all'investimento petrolchimico - Interventi per il Sud

Nell'ultimo periodo il precipitare della crisi dei grandi gruppi chimici ha inevitabilmente portato in primo piano i problemi connessi al loro riassetto proprietario e al loro risanamento finanziario. Ciò non è stato senza esiti positivi, se è vero che si è potuto correggere l'ottica «produttivista» del piano di settore (sarebbe più proprio dire: del piano per etilene, fibre e fertilizzanti) in sede di Commissione interministeriale. Tra i punti di settore e legge sul risanamento finanziario (di cui ieri sono state varate le direttive di attuazione) si dovrebbe finalmente poter contare su una tastiera sufficientemente articolata al fine di avviare una reale politica di piano nella chimica. Ma, a questo punto, l'attenzione si muove decisamente verso lo stato del settore, le nostre analisi vanno aggiornate, la nostra strategia puntualizzata, anche per quantificare credibilmente gli sforzi necessari alla concreta riuscita del piano stesso.

Tra i punti «oscuri», campeggia ancora la questione del cracking. Anche rispetto ad un anno fa, l'evoluzione internazionale del comparto ha aggravato la precarietà della nostra situazione. Nei primi anni '80, tutti i paesi tradizionalmente importatori della CEE arrivano raggiunta una piena autosufficienza. Europa meridionale, Scandinavia e Europa orientale supereranno nell'82, 8 milioni di tonnellate di capacità di etilene. Africa e Medio Oriente sembrano, inoltre, dopo un periodo di incertezza e asse-

stamento, e forse anche di «studio» delle possibilità del mercato, avviarsi decisamente nell'investimento petrolchimico: in queste aree la capacità dovrebbe passare dalle 320 mila tonnellate attuali a oltre 2,5 milioni nell'82. Questo scenario non muta le nostre posizioni di fondo, ma deve accelerare le scelte che ne conseguono.

Le aree chimiche europee più forti stanno intensificando e allargando la propria integrazione e l'espansione, decidendo dal piano, e non viceversa, di espandere la produzione di etilene dai paesi produttori di materia prima — stanno, cioè, predisponendosi a trattare sempre più anche l'etilene come una materia prima o un «servizio» da importare dai paesi tecnologicamente più potenti. Ciò vuol dire che soltanto una parte degli impianti di cracking terranno rimpiazzati alla fine del loro «ciclo» (15 anni circa). E' questa prospettiva che dobbiamo immediatamente valutare, per predisporre a tempo strategie e scelte alternative: il blocco di ulteriori espansioni, deciso dal piano, è condizione necessaria, non sufficiente.

Un discorso analogo potrebbe valere anche per le fibre sintetiche tradizionali, «di massa». La drastica riduzione delle precisioni di sviluppo a suo tempo rese note dai grandi gruppi, nell'ambito della loro «guerra dei folli», è anche un significativo aspetto del «piano», ma non va dimenticata che nel corso del prossimo decennio, e pur con le necessarie correzioni tariffarie e doganali nei confronti dei paesi terzi, difficilmente si potrà resistere, nelle fibre tradizionali, all'assalto dei «nuovi venuti». Il comparto delle fibre permette però una strategia di diversificazione e «approfondimento» assai più interessante che nella petrolchimica di base in senso stretto. Questa strategia, che punta alla specializzazione della fibra, e al suo miglioramento qualitativo, alle fun-

zioni di servizio e assistenza, allo sviluppo delle tecnologie impiantistiche (e tutto ciò, sia detto tra parentesi, costituisce l'unico modo per spuntare prezzi più remunerativi, senza essere messi fuori dalla concorrenza) va enfatizzata con più convinzione di quanto non appaia nel «piano» — e deve comunque costituire l'asse della iniziativa sindacale e politica del movimento. L'«egualitarismo» nell'utilizzo degli impianti (nel sotto-utilizzo) è oggi un male necessario — ma guai a farlo passare per una scelta in grado di reggere anche per qualche anno soltanto.

Anche rispetto alla situazione di altri comparti (acetilene, fertilizzanti, in parte plastiche di base) va ripresa con forza la battaglia per l'effettiva ricomposizione del settore, per una strategia in-

novativa definita nel quadro di progetti-obiettivo che il governo dovrà al più presto approvare. A partire dalla definitiva approvazione da parte del CIP delle direttive di piano, ogni ulteriore ritardo diviene colpevole. Non basta applicare i piani già esistenti, occorre definire le strategie di innovazione e riconversione che dovranno accompagnare l'applicazione. Pochi dati bastano a provare come non si tratti di fughe in avanti, ma di necessità impellenti. E il discorso vale anzitutto per la difesa della occupazione, per il Mezzogiorno. E' qui infatti che più incide la crisi dei comparti di base, e la crisi ad essa intrecciata dei grandi gruppi. Si possono certamente approntare efficaci linee di emergenza — e noi le abbiamo definite da tempo — ma la stessa emergenza ha senso se si muore nella direzione del proprio superamento. Essere costretti a ricadere in una linea di salvataggio significherebbe la sconfitta del nostro discorso sulla chimica nel Mezzogiorno. Ciò finora non è avvenuto, ma non sono neppure emersi segni tangibili di una linea di riconversione e innovazione.

La stessa integrazione tra i diversi poli, la stessa impostazione di una strategia di «area interconnessa» sfenta a procedere nei fatti. E intanto si va all'indietro, sperpero di notevoli patrimoni sia impiantistici che tecnici: si tratta (o si tratta) di impianti in grado di diversificare e innovare la chimica di base meridionale, verso prodotti che hanno tuttora un buon andamento di

## Sulle nomine continua il braccio di ferro tra «ritiri» e incertezze

### Glisenti, candidato «di riserva» per l'IRI, abbandona il campo - Colajanni: chiarire a che cosa serve il nominato

ROMA — La questione delle nomine negli enti pubblici sembra complicarsi — per il governo e per i partiti coinvolti nella «trattativa» (DC, PSI, PSDI, PRI) — ogni giorno che passa. Giuseppe Glisenti, uno dei candidati per il vertice dell'IRI, nel caso in cui non si fosse risolto il problema della collocazione di Pietro Sette, si sarebbe — secondo alcune indiscrezioni — ritirato dal gioco. Venuta meno questa candidatura («di riserva»), lo scontro sul vertice dell'IRI — ma non soltanto, evidentemente — potrebbe farsi più acuto. Il problema più controverso continua a essere infatti proprio la collocazione di Sette, Bisaglia e il PSI lo vogliono «spedire» all'IRI per far posto — all'ENI — a Mazzanti. Sette — sostenuto dalla segreteria dc — invece rimane alla testa dell'ente petrolifero.

In sostanza, è la stessa logica lottizzatrice che sta guidando i partiti impegnati in questo braccio di ferro (come è noto il PCI, rifiutando questo metodo di spartizione, non partecipa alle trattative) che impedisce di dare una soluzione rapida ed efficace della vicenda. Lo stesso dibattito sulla situazione degli enti pubblici ne è risultato svuotato. Si discute solo di nomi, ma non si fa cenno alla situazione in cui questi enti si trovano né sulle misure (e tra queste certamente anche i nomi) da prendere per rilanciare il sistema dell'intervento pubblico nell'economia.

E' guardando ai risvolti generali della questione che in una intervista apparsa ieri su «La Repubblica» — il compagno Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha espresso un parere fortemente critico sul metodo seguito dai quattro partiti della maggioranza. «Prima di parlare di nomine — ha osservato Colajanni — vogliamo vedere a che cosa deve servire il nominato?». Ed ha proseguito: «all'ENI ci vuole un presidente che abbia una fortissima capacità imprenditoriale, gusto del rischio, conoscenza internazionale del settore ed esperienza». All'ENI non si tratta di fare della buona ma ordinaria amministrazione. Ci vuole alla guida un imprenditore con i controfigli. E un imprenditore di questo ti-

po, non può stare a seguire le direttive del ministro della Partecipazione statale». Per quanto riguarda l'IRI, il compagno Colajanni ha aggiunto che «il problema, nel prossimo futuro, è quello del risanamento finanziario. L'IRI non ci si può attendere altro nei prossimi tre anni. Nel 1979 la sola Finsider perderà 360 miliardi di lire, nel 1981 dovrebbe arrivare a perderne 50. Da questo deriva che all'IRI ci vuole, come presidente, un esperto finanziario di altissimo livello, che abbia una conoscenza notevole dei mercati finanziari, che abbia esperienza e serietà collaudate. Un tale presidente sarebbe in grado di affrontare i problemi dell'ente». In sostanza, ha detto Colajanni «i dirigenti degli enti pubblici devono essere imprenditori che paghino di

persona quando si comportano disonestamente o quando sbagliano. Il Parlamento deve essere garante della libertà decisionale dei dirigenti, ma anche delle loro responsabilità, il che significa che va introdotto al più presto lo istituto della revoca immediata dell'incarico, senza attendere la scadenza del mandato. Inoltre ritengo che il primo atto che i nuovi presidenti devono compiere sia quello di nominare, dove necessario, i direttori generali. I quali non possono essere quelli che fanno piacere al ministro. Si tratta di un gesto di indipendenza importante da parte dei dirigenti». Bisogna — ha concluso Colajanni — che i prescelti corrispondano a queste caratteristiche e non vengano nominati per motivi di tessera o di partito o per altre ragioni meno nobili.

Il competente ufficio dell'INPS riferisce che la tua pratica è stata finalmente messa in movimento. Lo sviluppo delle attività amministrative della pratica ha rilevato dei dati errati nel prospetto delle retribuzioni transmesse dall'Ente ospedaliero. Pertanto in questi giorni chiederà non solo la rettifica di tali dati, ma anche la copia del tuo foglio matricolare che non risulta ancora da te presentato. La CPDEL stessa ci ha altresì assicurato che in attesa della definizione della pratica ha predisposto la corrispondenza in tuo favore di un conto mensile (pari all'importo della pensione) finora dall'Ente ospedaliero dal 1-1-1976, più l'indennità integrativa spettante che dal 1-1-1978, e che è stata in lire 153.000 mensili.

## In vigore nuove tariffe assicurazione autoveicoli

ROMA — Il ministro dell'Industria Romano Prodi ha firmato il decreto che aumenta le tariffe di assicurazione auto del 2,2% in media, con maggiorazioni o riduzioni per un gruppo di province in seguito all'abolizione di una delle cinque «zone tariffarie» in cui è diviso il mercato nazionale. Una sola compagnia, l'UNIPOL, non applicherà l'aumento del 2% e praticherà le tariffe legali dell'anno passato. L'UNIPOL, in una nota, critica la procedura di fissazione delle tariffe osservando che il Comitato prezzi ha tutti i dati

per fare proposte autonome e che semmai dovrebbe essere lasciata la possibilità di «correggere» la tariffa a posteriori, in base ai costi effettivi. Anche per i costi generali, oggi ridotti al 32 per cento, la compagnia creata dalle cooperative ritiene che sarebbe più opportuno venisse fissato un minimo ed un massimo, mettendo gli assicuratori in concorrenza fra loro. L'UNIPOL ritiene infine che sia necessario personalizzare l'assicurazione per l'autotrasporto, i cui costi aumentano in modo irresponsabile.

a punto definitiva, perché in realtà nel piano sono confluite le elaborazioni e le indicazioni emesse o definite nei mesi scorsi». Secondo Morlino, gli obiettivi del piano sono «lo sviluppo del Mezzogiorno, il rilancio della occupazione, il contenimento della inflazione, la riqualificazione della spesa pubblica, una migliore giustizia sociale e la partecipazione attiva di tutta la comunità nazionale verso i traguardi dei paesi più progrediti».

## Il piano triennale al prossimo consiglio dei ministri

ROMA — Secondo fonti di agenzia il piano triennale sarà esaminato dal governo nella prossima riunione del consiglio dei ministri che si terrà tra il 3 ed il 7 gennaio prossimo.

Il ministro del bilancio, Morlino ha però sostenuto, in una dichiarazione alla stampa, che «non è che stiamo redigendo il piano in questi giorni festivi; stiamo semplicemente compiendo con gli altri colleghi di governo la messa

in punto definitiva, perché in realtà nel piano sono confluite le elaborazioni e le indicazioni emesse o definite nei mesi scorsi». Secondo Morlino, gli obiettivi del piano sono «lo sviluppo del Mezzogiorno, il rilancio della occupazione, il contenimento della inflazione, la riqualificazione della spesa pubblica, una migliore giustizia sociale e la partecipazione attiva di tutta la comunità nazionale verso i traguardi dei paesi più progrediti».

Per gli assegni del figlio

«Sono ancora in attesa di discutere la somma relativa agli assegni familiari di mio figlio. Fin dal 27 ottobre 1977 il direttore della sede dell'INPS di Roma mi ha risposto a una mia rimostranza a mezzo stampa, affermando che le mie spetanze erano in via di liquidazione. Solo in agosto del corrente anno ho riscosso la prima quota di assegni senza però avere gli arretrati. NELLO GOVERNATORI Roma



La recente manifestazione dei chimici a Roma

mercato — impianti di cui pare, anche nel Mezzogiorno, attraverso progetti-obiettivo sostenuti da piani pubblici per la promozione della ricerca, per la formazione del personale, per il sostegno alla commercializzazione e per gli investimenti di difesa ambientale, alla diversificazione e «sofisticazione» della chimica primaria e allo sviluppo della seconda.

Vi sono obiezioni di carattere finanziario a questo discorso? Ma quanto sarà necessario anche al semplice mantenimento delle strutture esistenti, ad un risanamento dei «grandi» gruppi capaci, almeno, di mantenere l'operatività? Solo per Liquigas si parla di 475 miliardi (più 223 di credito a lungo termine); per SIR di almeno altri 400 (ma c'è chi dice anche il doppio). Uno sforzo finanziario ancora maggiore è necessario per mantenere gli impegni di investimento assunti da Montedison. Di quest'or-

derazione di grandezza sono le cifre ANIC. La FIAT ha e certamente è giustamente riaffermato che la chimica non è affatto un settore strutturalmente in crisi, che i suoi tassi di sviluppo saranno ancora tra i più alti dell'industria manifatturiera. Le capacità innovative e sostitutive della chimica non sono affatto inferiori oggi a quelle che erano all'inizio del suo grande boom, negli anni '50. Ma «rispettare» tali capacità richiede enormi sforzi finanziari — richiede, soprattutto, una strategia di intervento pubblico all'altezza dei problemi, in grado di sostenere adeguatamente gli impegni di ricerca, di difesa ambientale e gli oneri crescenti di commercializzazione, in grado di scegliere coerentemente i punti da difendere della vecchia struttura e quelli per cui invece si pone un problema sostitutivo.

Massimo Cacciari

## postam pensioni

### Che cosa ci segna la CPDEL

Dal 1° gennaio 1978 so no stato collocato a riposo dall'Ente ospedaliero V.E. II di Caltanissetta ove ho prestato la mia attività in qualità di portantino. Da tale data ho ricevuto solo la liquidazione del premio di fine servizio dall'INADEL, mentre nessuna notizia mi è pervenuta, nonostante le mie molte istanze al ministero del Tesoro, in merito alla pensione della quale perquisisco tuttora un account mensile.

MICHELE ALU' (Caltanissetta)

Il competente ufficio della CPDEL riferisce che la tua pratica è stata finalmente messa in movimento. Lo sviluppo delle attività amministrative della pratica ha rilevato dei dati errati nel prospetto delle retribuzioni transmesse dall'Ente ospedaliero. Pertanto in questi giorni chiederà non solo la rettifica di tali dati, ma anche la copia del tuo foglio matricolare che non risulta ancora da te presentato. La CPDEL stessa ci ha altresì assicurato che in attesa della definizione della pratica ha predisposto la corrispondenza in tuo favore di un conto mensile (pari all'importo della pensione) finora dall'Ente ospedaliero dal 1-1-1976, più l'indennità integrativa spettante che dal 1-1-1978, e che è stata in lire 153.000 mensili.

### Ci si mettono anche gli errori

In data 30-9-1975 ho inoltrato all'INPS di Cagliari domanda di ricostituzione della mia pensione (n. 2254915; è mai possibile che oltre tre anni non si è ancora giunti alla sua definizione? LAZZARO PALLA (Cagliari)

A parte i ben noti scandali ritardati nelle ricostituzioni delle pensioni INPS attribuite alla gran mole di lavoro e alla precedenza che dà alle prime liquidazioni, il tuo caso è stato anche sicutato. Infatti la tua pensione, ritardata una prima volta e inviata al Centro elettronico in Roma, non è mai stata restituita a Cagliari perché errata. L'INPS di Cagliari nell'aprile 1978 l'ha respinta al Centro. Se non vengono presi ulteriori errori, quanto prima (tre-quattro mesi) dovresti ricevere tutto ciò che ti compete. Nel caso contrario risciocivi.

### Per gli assegni del figlio

«Sono ancora in attesa di discutere la somma relativa agli assegni familiari di mio figlio. Fin dal 27 ottobre 1977 il direttore della sede dell'INPS di Roma mi ha risposto a una mia rimostranza a mezzo stampa, affermando che le mie spetanze erano in via di liquidazione. Solo in agosto del corrente anno ho riscosso la prima quota di assegni senza però avere gli arretrati. NELLO GOVERNATORI Roma

### Gli arretrati sono a tua disposizione

Sul certificato di pensione inviato dall'INPS di Catania è riportata una cifra relativa all'anno 1977, per quando sono andate in prima volta a riscuotere per il primo bimestre del 1978, mi è stato consegnato un assegno della somma. Ho riscosso anche i successivi bimestri, però degli arretrati del 1977 non ho visto niente. LUCIA CAVALLARO (Giarre (Catania))

L'assegno relativo alle tue spetanze per l'anno 1977 fu, a suo tempo, inviato, erroneamente, a Zafferano tuo paese di nascita e non a Giarre ove tu attualmente risiedi. Tale assegno è ritornato all'INPS di Catania ove tu lavori. Perché tu possa riscuotere ti consigliamo di inoltrare all'INPS stesso domanda di revisione del mandato indicando il tuo esatto indirizzo attuale. Per far prima potresti anche, se riteni opportuno, affidarti all'assistenza gratuita dell'INCA.

### Fortebraccio

Partita aperta. Corsivi 1978

Prefazione di Giuseppe Fiori, disegni di Gal Varia. pp. 220. 16 tavole f.t. a colori. L. 3.000

Puntuale all'appuntamento di fine anno, ritorna Fortebraccio con la sua tagliente e raffinata ironia e con il suo acuto senso politico.

Enrico Berlinguer, Armando Cossutta

### I comunisti nel governo locale

«Il punto», pp. 112, L. 1.400

La relazione e le conclusioni al primo convegno nazionale degli amministratori comunisti, svoltosi a Bologna nello scorso ottobre.

«cure di F. Vitenti

## Editori Riuniti

Luciano Lama

**Il potere del sindacato**

Intervista di Fabrizio D'Agostini

«Interventi», pp. 134, L. 2.500

Le grandi «vertenze» della vita italiana dall'autunno caldo» agli anni della crisi.

**Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 5**

A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

«Grandi opere», pp. 700, L. 12.000

Si conclude con questo volume l'edizione di un prezioso strumento di consultazione e di studio.

### Storia del socialismo, 3

A cura di Jacques Droz, introduzione di Aldo Agosti, traduzione di Gianna Caruso

«Grandi opere», pp. 600, L. 20.000

Dal 1918 al 1945 la tormentata evoluzione dei rapporti tra il movimento comunista e la socialdemocrazia europea, lo sviluppo delle lotte antiparlamentari, la seconda guerra mondiale e la vittoria della rivoluzione cinese.

### Jurij Trifonov

**Un'altra vita**

Traduzione di Serena Vitale

«I David», pp. 220, L. 3.600

Una donna, un amore. L'angoscia della solitudine nell'opera più alta della nuova letteratura «cittadina» in URSS.

### John Gardner

**Luce d'ottobre**

Traduzione di Cristina Berteza

«I David», pp. 512, L. 5.800

Un trascinato romanzo nella tradizione di Melville e Faulkner. Uno scrittore di grande successo sconosciuto in Italia.

### Karl Marx, Friedrich Engels

**Opere, 12**

«Opere complete di Marx e Engels», pp. 700, L. 14.000

Il saggio su «Lord Palmerston». La critica al settimismo staliniano. Tutti gli articoli di Marx e Engels dal marzo 1853 al febbraio 1854 per la New York Daily Tribune, il People's Paper e Die Reform.

### Albe Steiner

**Il manifesto politico**

A cura di Luisa Steiner

Roccher, introduzione di Dario Micacchi

«Universale», pp. 256, 16 tavole f.t. a colori, L. 8,000

Gli scritti teorici di un artista che più di ogni altro in Italia ha trasformato la grafica da strumento di «persuasione occulta» in veicolo di cultura.

### Marcello Argilli

**Sotto lo stesso cielo**

Con un saggio di Tullio De Mauro

«Biblioteca giovani», pp. 128, L. 2.500

Un romanzo che scava nei sentimenti più profondi degli adolescenti d'oggi.

### Fortebraccio

Partita aperta. Corsivi 1978

Prefazione di Giuseppe Fiori, disegni di Gal Varia. pp. 220. 16 tavole f.t. a colori. L. 3.000

Puntuale all'appuntamento di fine anno, ritorna Fortebraccio con la sua tagliente e raffinata ironia e con il suo acuto senso politico.

### Enrico Berlinguer, Armando Cossutta

**I comunisti nel governo locale**

«Il punto», pp. 112, L. 1.400

La relazione e le conclusioni al primo convegno nazionale degli amministratori comunisti, svoltosi a Bologna nello scorso ottobre.

### novità